

Le previsioni dell'OCSE per il 1978

In aumento la disoccupazione nei grandi paesi capitalisti

Salirebbe a 17 milioni - Rallentamento generale dell'economia ma con ritmi e fasi differenti - Le principali variabili da azionare per reagire alla recessione

ROMA - Le previsioni dei centri di ricerca sono univoche: un peggioramento della situazione economica internazionale durante il 1978. Se ne ha conferma nei dati dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo...

cento dell'Italia. Alla fine, la disoccupazione salirebbe ancora, da 15,3 milioni a 17 milioni di senza lavoro nel gruppo dei 20 paesi.

Nel campo dei prezzi avremmo una scalatura poco diversa e lo sviluppo, diffuso da Parigi, secondo i quali la media di incremento del reddito nei 20 paesi capitalisti più industrializzati scenderà al 3,5 per cento nel corso dell'anno prossimo...

Le previsioni OCSE delineano un nuovo anno particolarmente duro. Per loro natura, infatti, le previsioni non escludono variabili positive ma la loro conquista comporta, ovviamente, la rimozione di situazioni pressioni, delle quali si è tenuto conto in qualche modo.

Questioni delicate

Cittiamo le principali variabili che potrebbero agire nel mutamento delle previsioni. Sul piano della occupazione si osserva (ad esempio, ultimamente in Inghilterra) che i posti di lavoro possono aumentare più velocemente del prodotto...

Una delle cause dei differenti cicli che si sono instaurati in gruppi di paesi come Italia-Inghilterra da una parte, e Germania-Giappone-Stati Uniti, dall'altra, consiste proprio in questo: che nel primo caso siamo in presenza di una emorragia pluriennale di risparmio e nei

secondi ad un afflusso altrettanto costante. Nonostante la delicatezza della questione sembra innegabile, tuttavia, che paesi come l'Italia e l'Inghilterra non abbiano fatto abbastanza per «premiare» la rimessa di risparmio dall'estero e favorire capillarmente l'impiego produttivo all'interno.

Una variabile resta la composizione degli scambi con l'estero. La riduzione della produzione agricola-alimentare dell'1,5 per cento che si è verificata nel 1977 per l'Italia risulta coperta da altre parti nella bilancia dei pagamenti ma non per questo ha provocato minori distruzioni in termini di posti di lavoro e di risorse reinvestibili.

r. s.

La polemica con le analisi del CENSIS

Ha ristagnato senza recedere l'occupazione nell'industria

ROMA - Il Cospes ha ricostruito, nelle tabelle che pubblichiamo sotto, un confronto sull'andamento della occupazione per comparti dal 1971 al 1976 da cui risulta confermata l'inconsistenza delle stime investite dal Centro studi economici sociali CENSIS per il recente rapporto sulla situazione sociale, nel quale si conclude che saremmo in presenza di una forte riduzione dell'occupazione nell'industria.

quennio ma con uno spostamento qualitativo: diminuisce la componente «costruzioni», essenzialmente edili, ed aumenta quella delle «manifatture». Diminuiscono anche i lavoratori in proprio (artigiani) a favore del numero di dipendenti ed aumentano i quadri (dirigenti ed impiegati). Esistono, sebbene non rilevate statisticamente, fasce di degradazione dell'occupazione industriale. La tendenza a far eseguire a domicilio quanto più operazioni manifatturiere è possibile conduce, infatti, ad una minore percezione della occupazione che concorre all'aumento dell'occupazione totale, in ogni forma.

dustria - come si è già verificato in modo massiccio nell'agricoltura - uno scorporo di attività preparatorie della produzione (ricerca, progettazione ecc.) e susseguenti ad essa (preparazione commerciale ecc.) che conduce alla classificazione separata, nel settore dei servizi, di attività strettamente connesse. Bisogna guardarsi dal fare lo stesso errore compiuto per l'agricoltura, dove alcuni hanno tratto a pretesto la minore rilevazione statistica dell'occupazione settoriale per svalutarne l'importanza economica. L'espansione dell'industria è rimasta, in questi anni, la base per l'aumento dell'occupazione totale, in ogni forma.

Table with 7 columns: Occupational category, Agriculture, Manufacturing, Industry, Other, Total, and Total complex. Rows include various professional and worker categories for 1971.

Table with 7 columns: Occupational category, Agriculture, Manufacturing, Industry, Other, Total, and Total complex. Rows include various professional and worker categories for 1976.

FONTE - Rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro: a) estrattive, elettricità, gas e acque; b) commercio, trasporti, credito e assicurazione, servizi vari, pubblica amministrazione.

Lettere all'Unità

Questione del dissenso e prospettive del socialismo

Caro compagno direttore, concordo del tutto con la lettera sul dissenso inviata all'Unità il 2 dicembre '77 da Giulio Fava... (Steno)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono... (Steno)

Giovanni CONCETTI, Furber, Bologna; G. TAMAGNO, Genova; Alberto ROVERA, Verona; V.S. ANCONI, Ancona; I. COMPAGNI della sezione «Lenin», Grottole; Sergio BORINI, Roma; Giovanni PACCHIOTTI, Albino; Roberto MARCHESI, Verona; UN GRUPPO di dipendenti della P.S. Isernia; Alfredo MARCHESI, Milano.

Facoltà di vedere, facoltà di sapere: pregi e limiti

Caro direttore, interessante quello che dice Jaciello dell'Unità (17 dicembre 1977) sui numeri tecnici della Casa d'Italia... (Fulvio Marini)

L'assurdo confronto tra Roma e l'Uruguay

Caro compagno, sicuramente avete seguito la trasmissione «Bontà loro» diretta da Maurizio Costanzo... (Fulvio Marini)

Gli effetti delle misure decise la settimana scorsa

Siderurgia e tessili sotto protezione CEE

Barriere contro la produzione proveniente da paesi in via di sviluppo - Scontro fra i grandi gruppi in un mercato fragile

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Le misure decise la settimana scorsa dai nove ministri degli esteri e dell'industria dei paesi CEE in due lunghe e drammatiche giornate di discussioni, riguardano la protezione dei mercati dell'acciaio (fissazione temporanea di prezzi minimi all'importazione) e tassazione dei prodotti venduti al di sotto di tali prezzi, e del tessile (conclusione di accordi bilaterali con i trenta principali paesi produttori per la riduzione delle importazioni).

reazioni sui mercati mondiali. Al tempo stesso i prezzi indicativi dell'acciaio prodotti all'interno della CEE verranno aumentati del 15 per cento nel '78 per aumentare i ricavi complessivi delle aziende. Vale a dire che buona parte della concorrenza sarà guadagnata senza perdita col parte degli azionisti, inclusa la ripercussione inflazionistica che prenderà il via dai rincari dell'acciaio, base per molte altre produzioni.

1) fissazione di un prezzo base per i prodotti siderurgici importati (calcolato sui costi di produzione delle siderurgie più competitive, probabilmente quelle giapponesi e sud-coreane) e imposizione di dazi su tutti i prodotti acquistati fuori della Comunità al di sotto di tale prezzo di base. La misura va in vigore dal 1 gennaio '78 e durerà al 31 marzo.

TESSILI E ABBIGLIAMENTO: I nove governi hanno convalidato i risultati della grande trattativa che la commissione esecutiva ha condotto per mesi con i trenta paesi principali e esportatori sui mercati comunitari. I punti alla base di tutti e trenta gli accordi bilaterali sono: 1) contrattazione annuale dei contingenti di importazione sulla base dei quantitativi importati in Italia nel '77; 2) volume globale di differenziazione fra i tassi di importazione in Italia e nella CEE è stato fissato in 1 milione e 100 mila tonnellate; 3) tali quantitativi saranno aumentati ogni anno secondo tassi fissati prodotto per prodotto; 4) il volume globale di differenziazione fra i tassi di importazione e internazionali di prodotti tessili e la cui validità verrà prorogata il 1 gennaio 1978 per altri quattro anni; 5) fissazione di «regole d'origine» per impedire che un prodotto quasi totalmente lavorato in un paese extra-comunitario, e marginalmente completato in un paese della CEE, sia poi venduto come prodotto della Comunità.

2) creazione di una cen-

A proposito di alcune analisi della Banca d'Italia

Come difendere davvero il legame pensioni-salari

Cosa accadrà della gestione della sicurezza sociale, se i meccanismi definiti negli ultimi anni e rivelatisi fattori di lievitazione continua e esplosiva della spesa, dovranno portare i bilanci INPS ai livelli successivi di disavanzo che vengono correntemente previsti (e confermati dallo stesso INPS)? Il problema è stato fin qui discusso esplicitamente, ma molto implicitamente, attraverso una continua riproposizione delle conseguenze devianti attribuibili ad alcuni istituti.

Si dedurrebbe anche da questo paragrafo, che per il Censis, se è vero che la società galleggia, è bene lasciarla galleggiare, senza nemmeno tentare di suggerire ipotesi di riforma che non possano essere rispettate o rispettino un'impostazione unitaria e coerente.

li (come l'elevazione dei contributi degli autonomi, la sostituzione dei trattamenti di invalidità al loro originario significato di indennizzo di menomazioni fisiche, ecc.) che hanno un netto sapore di ritorno ad una concezione previdenzialistica. Dall'altro, si propugnano scelte come l'adozione di una politica redistributiva di garanzia del reddito (assistenziale) per le regioni e i gruppi emarginati, la revisione del collegamento tra pensione e salario sulla base di schemi egualitari, ecc. che vanno esattamente nell'altra direzione.

Per un aspetto, però (che per l'aggancio delle pensioni al costo della vita ed al salario, così come è stato definito nel '75, e come oggi è operante) occorre riconsiderare che le obiezioni delle note della Banca d'Italia sono, in buona parte, calzanti. Mi rendo conto - devo premettere - che rischio di entrare in un terreno minato (dati gli irrigidimenti di posizioni, che in fasi come questa si determinano, qui prima ho accennato). Ma preoccupazioni anche queste non possono impedirci di denunciare vistosi

luppi del sistema pensionistico) sia sull'evoluzione dei prezzi sia sul saldo dei conti con l'estero» o all'effetto della spesa sociale di «contenimento del tasso di sviluppo della nostra economia», sono espressi in maniera apodittica, senza far caso alla legittimità minore o maggiore delle condizioni e delle ipotesi necessarie per giustificarsi.

Per un aspetto, però (che per l'aggancio delle pensioni al costo della vita ed al salario, così come è stato definito nel '75, e come oggi è operante) occorre riconsiderare che le obiezioni delle note della Banca d'Italia sono, in buona parte, calzanti. Mi rendo conto - devo premettere - che rischio di entrare in un terreno minato (dati gli irrigidimenti di posizioni, che in fasi come questa si determinano, qui prima ho accennato). Ma preoccupazioni anche queste non possono impedirci di denunciare vistosi

luppi del sistema pensionistico) sia sull'evoluzione dei prezzi sia sul saldo dei conti con l'estero» o all'effetto della spesa sociale di «contenimento del tasso di sviluppo della nostra economia», sono espressi in maniera apodittica, senza far caso alla legittimità minore o maggiore delle condizioni e delle ipotesi necessarie per giustificarsi.

Per un aspetto, però (che per l'aggancio delle pensioni al costo della vita ed al salario, così come è stato definito nel '75, e come oggi è operante) occorre riconsiderare che le obiezioni delle note della Banca d'Italia sono, in buona parte, calzanti. Mi rendo conto - devo premettere - che rischio di entrare in un terreno minato (dati gli irrigidimenti di posizioni, che in fasi come questa si determinano, qui prima ho accennato). Ma preoccupazioni anche queste non possono impedirci di denunciare vistosi

Vera Vegetti

Scorporati i beni dell'Immobiliare

ROMA - La Generale Immobiliare Roma ha costituito venerdì scorso la GESTIM società di «scorporo» prevista nel piano di salvataggio concordato con il gruppo delle banche e della GESTIM e continueranno ad essere di proprietà dell'Immobiliare gli immobili in vendita e i terreni. Dopo il conferimento, si ritiene che circa il 90 per cento del capitale della GESTIM sarà riservato alle banche creditrici e il restante 10 per cento rimarrà di proprietà della Generale Immobiliare.

Massimo del 12,50% sui depositi bancari

ROMA - Le 14 maggiori banche hanno deciso di ridurre del 12,5 per cento il tasso d'interesse massimo sui depositi bancari. Non è stata comunicata alcuna misura di differenziazione fra i tassi sui conti correnti, i depositi possono essere ritirati a vista dal cliente, e libri di risparmio a tempo. Nessuna indicazione anche per i tassi minimi: c'è il pericolo, quindi, che qualche banca prenda spunto dalla riduzione del tasso massimo per apportare riduzioni anche nella fascia dei piccoli depositi che di solito riceve il 12,5 per cento di capitale. La gestione del «cartello» dei tassi continua a colpire il risparmio dei lavoratori, in quanto depositato in piccolo, e remunerato con tassi costantemente molto al di sotto dell'inflazione.

Ada Becchi Collida

suscitato presso i piccoli depositanti l'aumento dell'interesse sui depositi bancari al 18 per cento. Si dimentica spesso che la mancata differenziazione dell'aliquota di differenziazione societaria da quella delle banche, il prelievo «secco», esonerando il percettore dell'interesse dal riportare il reddito nella dichiarazione per il fisco, mette tutti sulla stessa barca, dai pensionati alle società finanziarie. Non è l'aliquota di differenziazione societaria che fa scendere il reddito di lavoro sul 9 milioni annui d'imposta del 25% pagando il conto bancario che non può essere rotto nemmeno su richiesta esplicita del depositante.